

PAX TIBI

MARCE EVANGELISTA MEUS



Bollettino del Priorato San Marco

Fraternità Sacerdotale San Pio X, Via Matteotti 24 - 31057 Lanzago di Silea (TV)

Tel. 0422 17 810 17

e-mail: silea@sanpiox.it

Anno 2, n° 2

1° sem. 2014



Domenica 4 maggio 2014

**Solenne inaugurazione del Priorato San Marco
da parte di**

S.E. Mons. Bernard Fellay
Santa Messa pontificale alle 10.30

**– Segue il pranzo per il quale è necessario dare
un cenno di conferma entro domenica 27 aprile –**

Cari Lettori,

In un testo molto bello di P. Emmanuel André dal titolo *La Sainte Eglise*, l'Autore parla degli ultimi tempi della Chiesa e, citando i Papa san Gregorio Magno, dice: «[La Chiesa sarà] come Giobbe sofferente, esposto alle perfide insinuazioni di sua moglie e alle critiche amare dei suoi amici; egli, davanti al quale gli anziani si alzavano e i principi tacevano! La Chiesa, dice più volte il grande Papa, verso la fine del suo pellegrinaggio, sarà privata del suo

potere temporale; si cercherà di toglierle ogni punto d'appoggio sulla terra. Ma dice di più e dichiara che essa sarà spogliata dello sfarzo stesso che deriva dai doni soprannaturali. "Il potere dei miracoli dice sarà ritirato, la grazia delle guarigioni tolta, la profezia sarà scomparsa, il dono di una lunga astinenza sarà diminuito, gli insegnamenti della dottrina taceranno, i prodigi miracolosi cesseranno. Così dicendo non si vuole dire che non ci sarà più nulla di tutto questo; ma tutti questi segni non brilleranno più apertamente

e sotto mille forme come nei primi secoli. Sarà anche l'occasione di un meraviglioso discernimento. In questo stato umiliato della Chiesa, aumenterà la ricompensa dei buoni, che aderiranno a lei unicamente in vista dei beni celesti; quanto ai malvagi, non vedendo più in lei alcuna attrattiva temporale, non avranno nulla da nascondere, si mostreranno quali sono" (*Moralia in Job*, libro 35). Che parola terribile: taceranno gli insegnamenti della dottrina! San Gregorio proclama altrove che la Chiesa preferisce morire che tacere. Dunque, parlerà ancora: ma il suo insegnamento sarà ostacolato, la sua voce coperta; molti di coloro che dovrebbero gridare sopra ai tetti non oseranno più farlo per paura degli uomini» (P. Emmanuel, *La Sainte Eglise*, Clovis, 1997, p. 296).

Non mi sembra che ci sia un modo migliore per descrivere i

tempi tragici in cui viviamo. Non c'è che da rifletterci su e pregare con perseveranza perché, malgrado tutto, «...la salvezza dice P. Emmanuel resta possibile a tutti [...]. Tra i "piccoli", cadranno nelle grinfie del rapace solo coloro che avranno abbandonato le ali della madre».

I Priorati della Fraternità San Pio X vogliamo essere questo: il luogo in cui rimanere sotto le ali della Madre Chiesa. Sotto queste ali benedette troviamo la Messa e il Rosario: non si insisterà mai abbastanza su questi due mezzi che il Buon Dio ci mette nelle mani. Sono le "due colonne" per usare un'altra immagine del sogno profetico di san Giovanni Bosco, l'una sormontata da una bianca Ostia, l'altra da Maria Ausiliatrice. Non ce ne distacciamo mai!

Vi benedico.

don Luigi Moncalero

Il Priorato San Marco ha bisogno di voi

Per i vostri contributi economici ecco qui di seguito le nostre coordinate:

Banca: Unicredit, Filiale di Silea, conto intestato a Fraternità Sacerdotale San Pio X, IBAN: IT 23 X 02008 62100 000102819055; Codice BIC Swift: UNCRITM1A71

Un altro modo per aiutare concretamente il Priorato (a costo zero!) è quello di devolvere il 5x1000 della dichiarazione dei redditi all'Associazione San Giuseppe Cafasso (associazione riconosciuta a cui sono intestati i beni immobili della Fraternità San Pio X in Italia). È sufficiente indicare nell'apposito riquadro della dichiarazione dei redditi il numero di codice fiscale che è 93012970013. ...E passate parola!

Ogni sera il S. Rosario che recitiamo in comunità alle 18.45 è secondo le intenzioni di tutti i Benefattori.

La domenica delle famiglie

Dalla Festa della Sacra Famiglia in poi si è riusciti a dare una cadenza mensile a questa iniziativa, “ricopiata” su quella analoga introdotta al Priorato di Rimini da diversi anni. Se abbiamo iniziato qui a Lanzago non è per fare concorrenza ai romagnoli, ma piuttosto per favorire la partecipazione alle famiglie del Triveneto.

Lo “schema” prevede, dopo la Messa, un pranzo in compagnia: noi cerchiamo di darvi un piatto di pasta, voi portate il resto: poi si mette tutto in comune. Di solito ce n’è sempre in abbondanza! Il garage funge benissimo da sala polivalente, tanto più adesso, dopo che è stato piastrellato e ridipinto, fa un figurone!

Nel pomeriggio, si cerca poi di nutrire anche lo spirito: per esempio, a gennaio abbiamo avuto come ospite il dott. Carlo Manetti che ci ha illustrato un documento dell’Organizzazione Mondiale della Sanità che traccia le linee guida dei programmi per l’educazione sessuale nelle scuole di ogni ordine e grado. Dire che si tratta di corruzione sistematica dei bambini sin dalla più tenera età è dire poco.

Il giorno 9 febbraio, per noi solennità della Madonna di Lourdes, abbiamo avuto il piacere di accogliere il dott. Giuseppe Remo Fantozzi, pronipote di Padre Lui-



gi Fantozzi, sacerdote Stimmatino (l’Ordine fondato da San Gaspare Bertoni), il quale ci ha illustrato la vita dell’illustre prozio. Nato nel 1870, era un sacerdote dalla forte personalità, toscano verace, dotato dell’intuito dell’uomo d’azione e perciò capace di anticipare, con le sue iniziative, i tempi: a Verona fondò il Patronato operaio Pio X, con annesse scuole tecniche, professionali, ecc. In quest’ambito, realizzò la prima scuola guida del Triveneto, destinata a formare i “chauffeurs”. Tra le sue iniziative va annoverata l’idea di trasformare una fortezza austriaca sovrastante Verona in un tempio dedicato alla Vergine Immacolata di Lourdes, di cui era ardente “cavaliere”: il santuario, però, sarà realizzato solo dopo la sua morte (avvenuta nel 1953). Nel pomeriggio, all’imbrunire, è stata fatta la processione per le vie del quartiere con la statua della Madonna, su di una bella portantina magnificamente addobbata, offerta per l’occasione da un benefattore.

Prontuario di vita spirituale per apprendisti, combattenti e reduci

di don Massimo Sbicigo

La VITA SPIRITUALE è la vita interiore dell'uomo, la vita dell'anima; essa gli dà la capacità di vivere, intendere, essere libero, quindi capace di conoscere, amare e servire Dio.

Scopo della vita spirituale è L'UNIONE CON DIO nella quale l'uomo trova la Felicità vera, piena, infinita; quella felicità che tanto cerchiamo e che sempre ci sfugge nel tempo della nostra esistenza sulla terra.

Come potremmo descrivere la vita spirituale?

Essa è "ASCESI", esercizio costante che tende a perfezionare l'uomo liberandolo dai vizi, dall'influenza del maligno e del peccato. È ascesa simile alla camminata sul sentiero in montagna: fatta di cammino regolare, pause, slanci; semplice, spedita, entusiasta; a tratti irta, nostalgica, faticosa; a volte contemplando la meta, altre solo intuendola.

Essa è "LOTTA" contro le forze del male con le armi della Grazia.

I cinque grandi nemici della vita spirituale sono:

IL PECCATO

In particolare ricordiamo: il p. originale che inclina la natura umana al male ed i cui effetti si estendono alla nostra vita personale e sociale;

il p. personale¹ costituito dalle nostre trasgressioni alla legge di Dio.

IVIZI

Sono abitudini² ad agire male; i principali sono 7: Superbia Avarizia Lussuria Ira Gola Invidia Accidia³.

I DEMONI

Sono creature, spirituali, personali, malvagie. Essi erano angeli ma si ribellarono a Dio. I demoni, per odio verso Dio, ci tentano, volendo condurci a fare il male per farci precipitare con loro nell'inferno.

1 Per completezza, distinguiamo il peccato in veniale e mortale; quest'ultimo è oggetto proprio della confessione (va confessato con precisione).

2 L'abitudine nasce dalla ripetizione di un atto nel tempo; una buona abitudine (virtù) è dunque meritoria perché segno di un bene perseguito.

3 Superbia: considerare se stessi superiori agli altri. Avarizia: dare più valore ai beni che al prossimo. Lussuria: ricerca smodata del piacere sessuale.

Ira: imporre se stessi mancando di carità. Gola: abuso del cibo in quanto piacevole. Invidia: guardare ai beni altrui come fonte della nostra infelicità. Accidia: negligenza nel compiere i propri doveri, specialmente quelli religiosi.

LE CATTIVE COMPAGNIE

Nel gruppo dei coetanei è più difficile “tirarsi fuori”, essere se stessi; se la compagnia è “non buona”, non cristiana, ci può portare in situazioni ambigue o al peccato.

IL QUIETISMO

È l’atteggiamento spirituale sbagliato, purtroppo molto diffuso oggi, di chi pensa non ci sia alcuna “lotta spirituale” da sostenere, nessuno “strumento di Grazia” da usare; basterebbe “sedersi comodi, chiudere gli occhi, respirare a fondo, contemplare”.

I cinque strumenti della Grazia a nostra disposizione sono:

I SACRAMENTI

Dei sette sacramenti ricordiamo: il Battesimo e la Confessione in quanto liberano l’uno dal peccato ed in particolare dal p. originale, l’altra dai p. personali; l’Eucaristia che accresce la Grazia, preserva dai peccati, dona la forza per la lotta spirituale e per praticare le virtù⁴.

LE VIRTÙ

Sono abitudini ad agire bene. Tre sono le virtù “teologali”: Fede Speranza Carità. Quattro le virtù “cardinali”: Fortezza Prudenza Giustizia⁵ Temperanza.

⁴ Ricordiamo anche gli altri sacramenti: Cresima, Ordine e Matrimonio, Unzione degli infermi.

⁵ Una derivata della virtù di giustizia (“dare a ciascuno il suo”), è la virtù di Religione che consiste nel dare a Dio

ANGELI E SANTI

Gli Angeli sono creature, spirituali, razionali, buone, fedeli ministri di Dio, custodi dell’uomo. I Santi sono persone che hanno raggiunto in vita la perfezione delle virtù Evangeliche; sono nostri modelli ed intercessori.

LE BUONE COMPAGNIE

Ci aiutano a perseverare nel bene e ci allontanano dai pericoli.

LE PRATICHE DI PIETÀ

Sono tutte quelle opere di devozione, atteggiamenti, preghiere che manifestano e ravvivano la fede, ci rafforzano nella lotta spirituale grazie all’intercessione della Madonna e dei Santi, allontanano tentazioni e tentatori. Citiamo: il Santo Rosario, la Via Crucis (anche personale), la Comunione Spirituale, l’orazione mentale (o meditazione), le preghiere mattina e sera, le letture spirituali. Segnaliamo un libretto che contiene tutte queste cose: il *Libro blu*.

LA CONFESSIONE

È “il” grande mezzo per avanzare nella vita spirituale. Per fare una buona confessione, 5 cose sono necessarie:

L’esame di coscienza: si fa cercando di ricordare i peccati commessi dall’ultima confessione: con il pensiero, le parole, le opere cattive, le omissioni (cose buone non fatte); contro i 10 comandamenti⁶

il culto che gli è dovuto.

⁶ I Comandamenti di Dio sono 10: 1

di Dio e/o i precetti⁷ della Chiesa.

Dolore e proponimento. È un po' il "cuore" della confessione; essere addolorati del male fatto, di aver offeso un Dio così buono; essere pronti a far di tutto per non ricadere.

L'accusa dei peccati. *Confessare per riconoscere*; forse è uno degli aspetti che ci fanno paura, a volte vergogna, quello di aprire la nostra anima al ministro di Dio e confessare i nostri peccati. Eppure proprio il "dire" è centrale in questo sacramento: è riconoscere che nella nostra vita il peccato c'è, è presente, che tante volte noi siamo artefici della nostra infelicità.

Confessare per migliorare. Il peccato è un animale molto pe-

Non avrai altro Dio fuori di me 2

Non nominare il nome di Dio invano

3 Ricordati di santificare le feste 4

Onora il padre e la madre 5 Non

uccidere 6 Non commettere atti

impuri 7 Non rubare 8 Non dire

falsa testimonianza 9 Non desiderare

la donna d'altri 10 Non desiderare

la roba d'altri.

7 I precetti della Chiesa sono 5: 1

Andare a Messa la domenica e nelle

altre feste comandate (dette appunto

"di precetto") 2 Non mangiare

carne il venerdì e negli altri giorni

di astinenza e digiunare nei giorni

prescritti 3 Confessarsi almeno una

volta l'anno, e fare la Comunione

almeno a Pasqua 4 Soccorrere alle

necessità della Chiesa, contribuendo

secondo le leggi e le usanze 5 Non

celebrare solennemente le nozze nei

tempi proibiti

ricoloso che vorrebbe vivere e moltiplicarsi dentro di noi; per farlo ha bisogno di molta ombra, discrezione, anonimato; non gli piace essere riconosciuto, essere chiamato per nome: sono atteggiamenti che potrebbero ucciderlo! Ecco perché *confessiamo*, diciamo, nominiamo i nostri peccati: per sconfiggerli e migliorare. Senza dimenticare che il sacerdote, oltre ad essere Giudice, è il Padre che accoglie, è Gesù che perdona, è il medico che guarisce, è lo *strumento* della Misericordia di Dio,.

L'assoluzione è la sentenza con cui il sacerdote, in nome di Gesù, cancella i peccati; è uno dei tanti doni che Gesù fa ai suoi ministri: "A chi perdonerete i peccati, saranno perdonati".

La penitenza. Come ogni buon medico, anche il sacerdote vi darà una piccola "ricetta", una cura. "È proprio necessario farla?", mi chiederai tu; "tu vuoi guarire?", ti chiedo io. La penitenza ha anche lo scopo di cancellare la "pena" del peccato: ossia la/le conseguenza/e del male fatto. Il peccato infatti: offende Dio; infrange la sua Legge; ci priva dei Beni spirituali e della Grazia; fa del male spirituale o materiale al prossimo: ...ebbene tutto ciò va "aggiustato".



Papa Sarto e mons. Umberto Benigni: insieme contro il modernismo

Durante il processo di beatificazione di Papa Sarto, una delle obiezioni maggiori fu quella della sua condotta contro il modernismo. San Pio X fu accusato, in vita e ancor più dopo la sua morte, di aver superato i limiti della prudenza e della giustizia nella sua lotta, specialmente in tre circostanze: nella su opposizione alla stampa detta di “penetrazione” ed il suo sostegno a quella detta “intransigente”; il suo atteggiamento verso il card. Ferrari, Vescovo di Milano; il suo sostegno e il suo incoraggiamento al Sodalitium Pianum di mons. Benigni. La Sacra Congregazione dei Riti, nella sua Sezione storica, ha pubblicato gli atti del processo romano di beatificazione e di canonizzazione del Servo di Dio il Papa San Pio X. Il P. Ferdinando Antonelli O.F.M., Relatore generale, prende in considerazione ciascuna obiezione, la studia a fondo e pubblicando i documenti più interessanti, custoditi negli archivi della Congregazione romana, vi risponde in modo esaustivo e sereno.

Da questo libro (edito in francese con il titolo Conduite de Saint Pie X dans la lutte contre le modernisme, Publication du Courrier de Rome, 1996), pubblichiamo una interessante testimonianza su mons. Umberto Benigni (+27 febbraio 1934) di colui che fu suo segretario, il P. Jules Saubat, Procuratore Generale della Congregazione dei Preti del Sacro Cuore di Bétharram (v. p. 67 e ss).



«Tra le numerose accuse portate contro il pontificato di Pio X in generale e contro la persona del Papa in particolare, so che vi è quella di essersi largamente servito di mons. Umberto Benigni, e di un certo *Sodalitium Pianum* da lui diretto e fondato.

Ho conosciuto intimamente e per tanto tempo mons. Benigni ed ho fatto parte del *Sodalitium Pianum* di cui ero segretario al momento del suo scioglimento. È per questo che considero essere un mio dovere parlarne, cosa che posso fare con competenza.

Mons. Umberto Benigni venne a Roma sotto il pontificato di Leone XIII, verso il 1893. Questo Papa lo conobbe a Perugia.

A Roma, mons. Benigni si distinse facilmente grazie alla sua in-

telligenza fine, alla sua brillante e solida cultura in tutti i campi, e ad un insieme di doni che lo resero veramente molto prezioso.

Per questo motivo fu subito chiamato alla Segreteria di Stato come Sottosegretario agli Affari Ecclesiastici Straordinari. In questa veste rese utilissimi servizi alla Chiesa.

Il card. Merry del Val, allora Segretario di Stato, mi pregò di accettare di essere corrispondente romano de *L'Univers*; io gli manifestai la mia esitazione non essendo mai stato giornalista ed egli allora mi mandò da mons. Benigni, esortandomi a prendere consigli da lui e a lasciarmi guidare.

A partire da quel momento i miei contatti con Benigni divennero progressivamente più frequenti e più intimi.

Posso dire che aveva il temperamento del poliziotto e del lottatore, ed aveva inoltre il gusto per la lotta¹. Tali doni, messi al servizio

1 Nel *memorandum* consegnato in seguito alla sua deposizione, il P. Saubat precisa meglio questo aspetto importante: «Aveva un temperamento da poliziotto: è vero: lo applicò al servizio della Chiesa, e questo gli permise di fare del bene per la difesa della fede... Quante volte ho sentito dei giornalisti dire: "Avrebbe fatto del male alla Chiesa se si fosse messo contro di lei!". Questo è il punto nevralgico di Benigni su cui vale la pena d'insistere.

Questa disposizione naturale e acquisita gli permise di scoprire il male di cui soffre la Chiesa, o che la minacciava..., i suoi nemici..., le loro manovre sotterranee..., e di



San Pio X con il suo fedele Segretario di Stato, il card. Merry del Val.

Pagina accanto: mons. Umberto Benigni.

della campagna giustamente intrapresa da Pio X contro il modernismo, ebbero degli effetti sorprendenti.

combattere le persone e le dottrine smascherandone i complotti. Come fare altrimenti con un male ed un nemico che si nascondeva, che disseminava dappertutto le trappole più temibili sotto i piedi di Pio X, della Religione, dei suoi difensori, che assumeva ogni sorta di maschera e di mezzi?. [Segue una lista di nomi famosi del modernismo, come Loisy e Tyrrell, e dei loro pseudonimi con cui firmavano i loro libelli smascherati dal Benigni]. Altro esempio della loro tattica [modernista]: Pio X aveva imposto il silenzio sotto pena di sospensione, ipso facto, da ogni funzione episcopale, in occasione della prima riunione dei Vescovi di Francia sulla Questione delle *Culturali*. La sera stessa, mons. Lacroix [uno dei vescovi che aveva contestato anonimamente l'enciclica *Pascendi*] passava tutto a Houtin [sacerdote modernista scomunicato nel 1909], e il giorno dopo tutti i documenti erano pubblicati su *Temps* e *Le Reveil* [*Conduite... cit.*, p. 71].



Non si utilizzarono mai in questa lotta dei mezzi illeciti o disonesti; tuttavia tutte le arti umane, anche le più abili, furono messe al servizio della verità.

Coloro che ne furono colpiti gridarono forte ed alzarono la voce contro delle misure poliziesche ed una forma di spionaggio, ma si deve rispondere che “a mali estremi, estremi rimedi”, e che scoprire e denunciare certe forme dissimulate di errore non significa fare spionaggio.

Per quanto riguarda il *Sodalitium Pianum*, si deve negare ciò che i nemici personali di mons. Benigni hanno affermato e anche stampato, cioè che essa fosse una società segreta che agiva con metodi tenebrosi e che fu infine condannata dalla Santa Sede.

Si nota, dai documenti che presenterò, che il *Sodalitium Pianum* fu più volte lodato e approvato di proprio pugno dal Santo Padre Pio X e da lettere della S. Congregazione Concistoriale.

Quanto al fatto che il *Sodalitium Pianum* utilizzasse dei mezzi segreti

piuttosto abili e talvolta dei metodi polizieschi, attesto che questo è vero; ma devo smentire che vi fosse nei nostri sistemi qualcosa che fosse illecito o moralmente reprimibile. Parimenti devo smentire, alla luce dei documenti, che il *Sodalitium Pianum* fosse condannato: fu semplicemente dissolto con una lettera della S. Congregazione del Concilio del 15 novembre 1921, giustificata dal fatto che “le circostanze dell’epoca erano cambiate”.

Come si sa, i modernisti scrivevano sotto falsi nomi e compivano delle azioni funeste sotto le forme più mascherate. Furono queste forme che imposero alla Chiesa una lotta su di un piano analogo, ed ho motivi per credere che un’infinità di maneggi e di artifici non sarebbero stati messi a nudo se non si fossero utilizzati certi sistemi per la lotta. Da ogni parte si gridò contro Benigni: lo si accusò di essere poco ortodosso, di essere dissolto di costumi, addirittura di essere connivente con la Massoneria.

Tutto ciò è falso. Le sue idee, per quanto riguarda la fede, erano sostanzialmente rette. La sua moralità irreprensibile; per anni e anni l’ho seguito dappertutto e l’ho avvicinato a qualunque ora, anche quando aveva al suo servizio un cameriere, di cui egli si fidava, mentre io poco e per questo motivo mi guardava con diffidenza; tuttavia non ebbi mai alcun indizio di costumi biasimevoli. Aveva l’abitudine di servirsi di quattro signorine polacche di una certa età e assai pie, le quali conoscevano molte lingue e passavano tutta

la giornata con lui svolgendo compiti di segretariato per evadere la voluminosissima corrispondenza che doveva tenere, sia di sua propria iniziativa, sia per conto della Segreteria di Stato o di altre persone. Quelle donne erano anche mandate qui o là, a congressi o a riunioni, per avere nelle mani i fili di numerose trame.

Non è mio intento quello di fare il panegirico di mons. Benigni, né di affermare che fu senza difetti.

Per nulla. Ne aveva assai e di gravi; commise certamente degli eccessi dovuti alle sue facili colture e al suo carattere impulsivo. Preferiva talvolta della parole violente e anche delle imprecazioni contro i suoi nemici. Credeva poco a certe forme di santità, come quelle del Bellarmino e di sant'Ignazio, fondando le sue opinioni su documenti storici inattaccabili. Criticò fortemente alcuni atti del Papa in quanto persona politica, ecc. Alcune di queste esternazioni furono posteriori al pontificato di Pio X: come, per esempio, quando parlava del Bellarmino e del Papa come personaggio politico.

Benigni aveva ben conosciuto mons. Giacomo Della Chiesa alla Segreteria di Stato [futuro Benedetto XV], e aveva la sua opinione personale su di lui.

Gli altri difetti di cui ho detto, sono i difetti dell'uomo e non vedo come possano riflettersi sul Pio X.

Devo anche sottolineare che ci fu una lotta virulenta e costante tra Benigni e mons. Pietro Gasparri; lotta che è durata fino alla morte di Benigni dovuta a divergenze di

vedute sui metodi, ma anche su altre cose che io non conosco bene.

Per concludere, nego che Benigni fosse in combutta con la Massoneria. L'ha sempre combattuta e ne ha ostacolato i disegni in mille modi, scatenandone le ire e dando luogo a campagne di stampa molto violente.

Non ebbe né onori né soldi, contrariamente a ciò che avviene abitualmente a coloro che servivano direttamente o indirettamente la setta.

È stato detto anche che Benigni sia stato cacciato dalla Segreteria di Stato. Non è vero: fu Briand [capo del Governo Francese], di cui più volte ostacolò gli iniqui progetti, che fece giungere le sue lamentele, con insistenza, alla Segreteria di Stato, attraverso canali più o meno diretti. A fronte di una situazione resa difficile, espostagli dal card. Merry del Val, si dimise di sua propria volontà dalle sue funzioni e, per volontà di Pio X, venne creato per lui un posto supplementare tra i Protonotari Apostolici Partecipanti.

Continuò a rendere degli utili servizi alla causa della Fede e alle scienze ecclesiastiche, e continuò a fornire preziose informazioni al card. Merry del Val, ad altri cardinali e agli uffici ecclesiastici i quali gli erano molto riconoscenti, per quanto ne so personalmente.

Restò tuttavia nell'ombra, abbandonato da tutti, spesso disprezzato e ancora calunniato.

Era conscio di tale abbandono, ma non se ne lamentò mai».



Domenica 27 aprile,
riunione delle famiglie al
Priorato San Marco

Dopo la S. Messa delle 10.30, pranzo insieme
(noi vi diamo la pasta, voi portate il secondo)

Nel pomeriggio: conferenza sulla famiglia (don Luigi), segue alle 16.30
Benedizione eucaristica.

Si prega di dare un cenno di conferma entro venerdì 25 aprile



Pellegrinaggio "Sui passi di un Papa Santo"

Venerdì 2 maggio: Venezia

Sabato 3 maggio: Riese, Cendrole, Tombolo e Salzano

Domenica 4 maggio

Lanzago di Silea, ore 10.30, Mons. Fellay inaugurerà
il Priorato San Marco.

Info e iscrizioni:

silea@sanpiox.it - tel. 0422 17 810 17



Lunedì 2 giugno

PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO DELLA MADONNA DELLA CORONA

Bellissimo santuario a strapiombo sulla valle dell'Adige; la *Pietà* che vi si venera è stata riportata miracolosamente dall'isola di Rodi poco prima dalla sua presa da parte dei musulmani.

ore 9.30: S. Messa a **Preabocco** (Brentino Belluno VR);

ore 10.30: Partenza da Brentino per la salita a piedi al Santuario.

Pranzo al sacco e giochi per i ragazzi nel pomeriggio. Per chi sarebbe nell'impossibilità di salire a piedi, vi saranno delle auto che salgono direttamente al santuario. Info: silea@sanpiox.it.



Settimana Santa

2014

al

Priorato

San Marco



– Domenica delle Palme (13 aprile) –

ore 10.30: benedizione dei rami d’ulivo, processione, Santa Messa.

– Giovedì Santo (17 aprile) –

ore 19.00: S. Messa “in Coena Domini” (lavanda dei piedi, traslazione del SS.mo Sacramento, spogliazione dell’altare, adorazione del SS.mo Sacramento fino a mezzanotte).

– Venerdì Santo (18 aprile) –

ore 15.00: *Via Crucis*

ore 19.00: Funzione liturgica pomeridiana (letture, canto del *Passio*, Orazioni solenni, adorazione della Santa Croce, Comunione)

– Sabato Santo (19 aprile) –

ore 22.30: Veglia pasquale (benedizione del fuoco, del Cero pasquale e dell’acqua battesimale); segue la Messa della Notte (valida per l’assolvimento del precetto).

– Domenica di Pasqua (20 aprile) –

ore 10.30 Santa Messa del giorno di Pasqua.

Altri centri di Messa:

Verona: Messa domenica 13 (ore 18.00) e domenica 20 (ore 18.00)

Trento: Messa domenica 20 (ore 10.30)